



**REF**

**ROMAEUROPA  
FESTIVAL 2019**

# Hans Op de Beeck, Eric Sleichim, Bl!ndman Ensemble

/The Valley (an apocalypse)

**26 e 27 settembre**

Mattatoio - Teatro 1

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Con il sostegno di

Main media partner

In collaborazione con



ROMA 



**Rai**

azienda speciale  
**PALAEPO** MATTATOIO

**Il lavoro di Hans Op de Beeck spazia dalla scultura alla pittura, dal disegno alla fotografia, fino alle installazioni e alla regia teatrale. Così il Romaeuropa Festival 2019, oltre a presentare la sua opera video *Staging Silence (3)* - dal 26 al 29 settembre - ultimo capitolo di una serie di film d'autore, ospita in prima nazionale il monologo *The Valley (an apocalypse)* con musiche composte da Eric Sleichim che nel 1988 ha dato vita al quartetto di sassofoni BLINDMAN.**

**A quale valle si riferisce il titolo dello spettacolo e che apocalisse ci dobbiamo aspettare?**

**Hans Op de Beeck:** È una valle strana e misteriosa in cui il protagonista trova una vita drasticamente nuova dopo una tragedia avvenuta all'inizio della storia. Quello che mi piace del titolo è che crea immediatamente un'immagine, un luogo, un'ambientazione, uno stato d'animo, anche prima di sapere di cosa tratta lo spettacolo. È stato Eric Sleichim a partire dall'Apocalisse biblica, come ispirazione principale. Nel mio lavoro raramente amo riferirmi alla letteratura, alla mitologia o ai testi sacri: ho sempre la sensazione che si usi questo tipo di materiale per legittimarsi. Ecco perché la storia apocalittica che ho scritto non è biblica, ma è molto più personale: così musica, testo, scena e costumi diventano mondi paralleli che si uniscono, con un risultato meno illustrativo e più stratificato oltre che, spero, più complesso e raffinato.

**La storia riguarda la banalità del male e della violenza. Si riferisce a un particolare stato d'animo contemporaneo?**

**HOdB:** In realtà si tratta di un monologo senza tempo. Cerco sempre di allontanarmi dalla banalità della vita quotidiana, per arricchire e ampliare le esperienze con materiale universale. Credo che una scultura, un film o una rappresentazione teatrale parlino sempre implicitamente sia del passato sia dell'attualità, dal momento che tutto riflette la condizione umana e le grandi questioni etiche. Per la prima volta ho cercato di includere nella mia scrittura teatrale momenti di violenza, di morte e di erotismo, perché si adattavano allo stato d'animo del protagonista: rendono la storia più evocativa, sensuale e sensoriale. È stata la prima volta che ho utilizzato un linguaggio così descrittivo, come se i sensi del protagonista funzionassero al duecento per cento.

**La musica rivelerà aspetti drammaturgici inaccessibili al linguaggio teatrale?**

**Erich Sleichim:** Ogni linguaggio musicale è astratto e fornisce un'interpretazione soggettiva che si appoggia necessariamente a una visione poetica: la musica genera emozioni senza bisogno di alcuna spiegazione. Esistono molti modi per combinare musica e teatro. Nel caso di *The Valley* la funzione della musica è strutturale e punteggia sistematicamente il testo con intermezzi, come avviene per le sinfonie che Bach e Buxtehude includevano nelle loro cantate. Durante l'esposizione del testo la musica sostiene drammaticamente il contenuto della storia e accompagna l'attore parola per parola.

**E per quanto riguarda la "voce" del sassofono?**

**ES:** Il sassofono è probabilmente lo strumento che più si avvicina alla voce umana. Ecco perché funziona così bene quando si suonano brani vocali polifonici del XV e XVI secolo. La tavolozza dei colori del sassofono è talmente ricca che un compositore può servirsi di strutture musicali diverse a seconda delle intenzioni richieste dall'opera teatrale. Cerco di usare il più possibile tecniche non convenzionali sullo strumento, oltre a manipolarne il suono con effetti elettronici in tempo reale.

**Il nome dell'ensemble, BLINDMAN, ha origine dadaista. In che modo si lega alla sua musica?**

**ES:** "The Blind Man" era il nome di una rivista distribuita da Marcel Duchamp quando viveva a New York. Il titolo si riferisce all'idea dadaista di una guida cieca che accompagna il pubblico a visitare una mostra. Ho adorato quell'idea e volevo ottenere con il suono ciò che la guida cieca avrebbe potuto ottenere con le immagini. Un altro artista che mi ha influenzato è Joseph Beuys, soprattutto in *Come spiegare dei dipinti ad una lepre morta*. L'intimità dell'artista con la lepre morta è per me l'intimità tra il musicista e il suo strumento.

**Questo è un lavoro multidisciplinare, in cui sembra si vogliano superare tutti i limiti imposti da un unico linguaggio. Cosa si vuole ottenere?**

**HOdB:** L'obiettivo principale è rimanere creativi indipendentemente dal mezzo e questo implica l'esplorazione di nuove discipline artistiche. Ammiro profondamente

i pittori che riescono a dire tutto senza bisogno di espandere la loro pratica attraverso altre forme d'arte. Si tratta di scoprire cosa funziona meglio per te. Nel mio caso l'arte dello spettacolo è qualcosa di completamente nuovo: sono solo al mio terzo lavoro teatrale e ho ancora molto da imparare ma lo trovo eccitante perché mi sento fuori dal mio contesto abituale, quello delle grandi installazioni immersive e scultoree, anche se sento che rimarrò sempre in primo luogo un artista visivo.

**Lei ha studiato con Michelangelo Pistoletto. Qual è il suo rapporto con l'arte italiana contemporanea?**

**HOdB:** Pistoletto era il mio professore ospite alla Rijksakademie di Amsterdam, alla fine degli anni novanta. Mi ha insegnato a custodire l'entusiasmo per la creazione, oltre all'importanza di parlare del mondo attraverso il proprio lavoro. Quello che ho capito dell'arte contemporanea italiana, dalla generazione di Pistoletto fino a oggi, è che c'è una forte attenzione all'essenziale che si combina alla bellezza, alla semplicità visiva e alla poesia. In questo senso mi sento sicuramente vicino ad essa.

**Ci sono altri riferimenti artistici nel suo lavoro?**

**HOdB:** Se parliamo di artisti moderni e contemporanei, ho molta ammirazione per scrittori come Raymond Carver, registi come i fratelli Coen, pittori come Peter Doig o Marlène Dumas, coreografi come Sidi Larbi Cherkaoui. Andando indietro nel tempo, sono sempre stato affascinato da maestri come Johannes Vermeer o da compositori come Johann Sebastian Bach. Ma non ho mai sentito il bisogno di fare riferimenti espliciti. Semplicemente mi allontanano dalla mia modesta esperienza di vita tentando di bilanciare forma e contenuto, per creare un'opera d'arte che parli al pubblico suscitando nello spettatore emozioni che possano commuoverlo o consolarlo.

**A cosa si riferisce?**

**HOdB:** In qualche modo credo di aver sempre portato avanti una riflessione su come noi esseri umani affrontiamo goffamente, direi tragicomicamente il tempo e lo spazio, su come affrontiamo la mortalità e la nostra perdita di innocenza, come ci affrontiamo tra di noi, come mettiamo in scena il mondo che ci circonda per trovare una forma di identità più rassicurante. E questo può provocare le reazioni che cerco.

**IDEAZIONE**  
Eric Sleichim  
e Hans Op de Beeck

**COMPOSIZIONE E DIREZIONE MUSICALE** Eric Sleichim

**TESTO, REGIA, SCENA, SCENOGRAFIA E COSTUMI**  
Hans Op de Beeck

**DRAMMATURGIA**  
Tobias Kokkelmans

**CONSULENZA ARTISTICA**  
Alex Mallems

**LIGHT DESIGN**  
Peter Quasters

**VOCE** Lore Binon

**ATTORE** Dirk Roofthoof

**ENSEMBLE BLINDMAN**

**SASSOFONISTI DI BLINDMAN**  
Raf Minten, Koen Maas,  
Piet Rebel, Pieter Pellens

**PRODOTTO DA**  
Muziektheater Transparant

**IN COPRODUZIONE CON**  
deSingel, Zeeland  
Nazomerfestival, BLINDMAN,  
TANDEM scène nationale  
e Romaeuropa Festival

**CON IL SUPPORTO DI**  
Tax shelter of the Belgian  
Federal Government.

**@FOTO** Koen Broos

Potrebbe interessarti anche:

**DAL 26.09 AL 29.09**  
giovedì 26.09 ~ h 20  
da venerdì a domenica ~  
ogni ora dalle h 15 alle h 21

**Hans Op de Beeck**  
*Staging Silence (3)*  
Mattatoio

**DAL 26.09 AL 24.11**  
**Pascale Marthine Tayou**  
Arbre de vie  
Big Jumps  
Open Wall  
Mattatoio

**ALL'11.10 AL 13.10 ~ h 21**  
domenica 13 ~ h 17

**Jan Fabre,**  
**Lino Musella**  
The night writer. Giornale  
notturno  
Teatro Vascello

**6.11 ~ h 21**  
**Andrea Liberovici,**  
**Helga Davis, Schallfeld Ensemble**  
Trilogy in Two -  
Opera mosaico  
Auditorium Parco della Musica  
Teatro Studio Borgna

Con il sostegno di

Si ringrazia